

La prima riguarda la perdita dei finanziamenti europei per la realizzazione del nuovo e contestato inceneritore di Tossilo e il suo immediato rifinanziamento da parte della Giunta regionale utilizzando fondi regionali (4,9 mln) e statali (15,2 mln), questi ultimi già iscritti nel bilancio regionale del 2015 tra le entrate alla voce "Risanamento ambientale" di cui la Sardegna ha assoluto bisogno; soldi sottratti alla bonifica dei siti inquinati, tra i più estesi di tutta Italia, e dirottati per la realizzazione di inceneritori che, senza alcun dubbio, inquinano.

La seconda riguarda i dati allarmanti sull'incidenza dei nuovi casi di tumore nei distretti sanitari di Macomer e Nuoro, pubblicati alla vigilia di Natale dal Registro dei Tumori di Nuoro.

Secondo tali dati (tassi standardizzati) infatti i distretti sanitari di Nuoro e Macomer fanno registrare i valori più alti rispettivamente per il sesso maschile e per quello femminile. Osservando più nel dettaglio i dati sulle principali sedi tumorali prese in considerazione per ogni singolo distretto, quello di Macomer, che ospita un sistema di incenerimento dei rifiuti da ben 20 anni e dove se ne vuole realizzare uno nuovo che inquinerà più di quello attuale, fa registrare i valori più alti per la maggior parte delle sedi interessate: mammella, prostata, colon retto, polmone e tiroide, al contrario di quanto affermato in uno studio recente del Centro Epidemiologico Aziendale dove si era giunti alla conclusione che l'area di Macomer era quella che faceva registrare il più basso tasso di mortalità per tumore, senza peraltro evidenziare l'importante trend di crescita che lo stesso studio aveva rilevato nel periodo 2011-2013 (+5,9%), rispetto a quello precedente (2006-2009) proprio per il distretto di Macomer.

In questa situazione preoccupante per la salute dei cittadini la presenza più che ventennale dell'inceneritore non può più essere sottovalutata.

Un'altra notizia inquietante riguarda la crisi finanziaria della società *Tossilo Spa* che gestisce il sistema di incenerimento di proprietà del Consorzio industriale di Tossilo in liquidazione, che per il 2015 ha fatto registrare un buco di bilancio di circa 800.000 €. I responsabili della società ritengono che l'equilibrio economico finanziario possa essere garantito solo con l'innalzamento della tariffa dagli attuali 199 a 270 euro (+ IVA) a tonnellata.

Non si può rimanere indifferenti che da tutta questa partita siano stati esclusi la stragrande maggioranza dei comuni della provincia di Nuoro e tutti quelli dell'Ogliastra, costretti a conferire i loro rifiuti a Tossilo e che, secondo queste previsioni, subirebbero un ulteriore salasso. Risulta anche sconcertante che venga applicata al consorzio industriale di Oristano, che gestisce gli impianti di selezione e compostaggio di Arborea, una tariffa scontata (120 € a tonn.), sulla base di un accordo che stabilisce di conferire a Tossilo circa 6.000 t/a di rifiuto indifferenziato secco.

Non possiamo continuare a richiedere ai nostri cittadini comportamenti virtuosi e sacrifici per la raccolta differenziata senza alcun beneficio così come non è accettabile che per lo stesso servizio fornito dalla Tossilo Spa ci siano territori che pagano di meno.

Ad aumentare la confusione sulle scelte che verranno operate nel prossimo futuro a livello regionale è arrivata recentemente sul tavolo della regione anche una nuova bozza del decreto di attuazione dell'art. 35 dello "Sblocca Italia", nella quale Renzi e il suo governo prospettano per la Sardegna "l'obbligo" di realizzare un terzo inceneritore.

Sulla bozza del decreto vige il più stretto riserbo, nonostante su questi temi le direttive comunitarie e le norme nazionali in vigore impongano la più netta trasparenza delle scelte, ancor prima degli atti, e prevedano il più ampio coinvolgimento delle comunità interessate.

È nostro intendimento conoscere gli obiettivi della Regione Sardegna considerato che la bozza del decreto attuativo sin dalla sua prima stesura prevedeva solo il revamping degli impianti esistenti.

Come se non bastasse, dai pochi dati disponibili sulla nuova bozza in discussione, emerge che per la Sardegna è stato aumentato il fabbisogno di impianti di incenerimento che passa da 70.000 t/a a 121.000 t/a, imponendo un incremento fuori da ogni logica.

Tutto questo senza alcuna informazione e coinvolgimento delle amministrazioni locali e dei cittadini su quello che sarà il futuro dei nostri territori.

Nessuna indicazione né impegno invece sul fabbisogno di impianti per il riciclo dei materiali e il recupero di materia, nonostante più volte vi siate espressi per il rispetto delle priorità indicate dall'Europa a favore dell'economia circolare.

La diminuzione della produzione di rifiuti e l'aumento della raccolta differenziata a livello regionale, la presenza nei territori di strutture già finanziate e funzionanti, la disponibilità sul mercato di nuove tecnologie per il riciclo e il trattamento a freddo di tutti i rifiuti, i dati sullo stato di salute delle nostre popolazioni, le quotidiane proteste di cittadini ed amministratori per il caro tariffe, rendono inderogabile un cambio di strategia. Esistono tutte le condizioni per avviare anche in Sardegna, un percorso virtuoso per amministrazioni, cittadini e imprese, conosciuto a livello mondiale come **“Strategia Rifiuti Zero”**, che tramite un'attenta politica di gestione dei rifiuti punta alla diminuzione, al riuso e al massimo recupero di beni e materiali post-consumo, minimizzando lo smaltimento in discarica e azzerando l'incenerimento

CHIEDIAMO pertanto:

- 1) che venga realmente perseguita la strategia “Rifiuti Zero”, come preannunciato nel programma di governo della Giunta Regionale;
- 2) che vengano presi in seria considerazione i dati sull'incidenza dei nuovi casi di tumore attualmente disponibili per la Provincia di Nuoro e dell'Ogliastra;
- 3) di poter conoscere la bozza del decreto di attuazione dell'art.35 dello “Sbocca Italia”;
- 4) di poter partecipare ai tavoli regionali sulla tematica della gestione dei rifiuti

che gli enti locali e le organizzazioni di cittadini possano esprimere le loro posizioni sulla bozza e vengano coinvolti sin dalle prime fasi dell'aggiornamento del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, anche per contribuire ad individuare il fabbisogno degli impianti necessari per il riciclo e il recupero dei materiali post consumo, prima di ogni altro intervento su incenerimento e discariche.

Certi della vostra Attenzione alle problematiche, alle richieste, alle proposte sopra presentate porgiamo cortesi saluti.

I Sindaci
dell'Unione dei Comuni Barbagia